



SUSSIDI

“

**Non dimenticatevi:
la speranza non delude.**

”

«Spes non confundit» Preghiamo per il Giubileo

L'ORA DI ADORAZIONE

di Silvia Paradiso

INTRODUZIONE

G: Il 24 dicembre si aprirà il Grande Giubileo del 2025, in cui tutti siamo invitati a “riscoprire la speranza, ricostruire la speranza, annunciare la speranza”. Preghiamo perché questo Giubileo ci rafforzi nella fede, aiutandoci a riconoscere Cristo risorto in mezzo alle nostre vite, e ci trasformi in pellegrini della speranza cristiana.

Canto di esposizione consigliato: Cantiamo Te (M. Gragani – E. Citti)

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (5, 1-8)

Giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

G: Riflettiamo mettendoci in ascolto delle parole di Papa Francesco (Udienza generale, 15 febbraio 2017).

La speranza non delude! Non è fondata su quello che noi possiamo fare o essere, e nemmeno su ciò in cui noi possiamo credere. Il suo fondamento, cioè il fondamento della speranza cristiana, è ciò che di più fedele e sicuro possa esistere, vale a dire l'amore che Dio stesso nutre per ciascuno di noi. È facile dire: Dio ci ama. Tutti lo diciamo. Ma pensate un po': ognuno di noi è capace di dire: sono sicuro che Dio mi ama? Non è tanto facile dirlo. Ma è vero. È un buon esercizio, questo, dire a se stessi: Dio mi ama. Questa è la radice della nostra sicurezza, la radice della speranza. E il Signore ha effuso abbondantemente nei nostri cuori lo Spirito - che è l'amore di Dio - come artefice, come garante, proprio perché possa alimentare dentro di noi la fede e mantenere viva questa speranza. E questa sicurezza: Dio mi ama. "Ma in questo momento brutto?" - Dio mi ama. "E a me, che ho fatto questa cosa brutta e cattiva?" - Dio mi ama. Quella sicurezza non ce la toglie nessuno. Dobbiamo ripeterlo come preghiera: Dio mi ama. Sono sicuro che Dio mi ama. Sono sicura che Dio mi ama.

Adesso comprendiamo perché l'apostolo Paolo ci esorta a vantarci sempre di tutto questo. Io mi vanto dell'amore di Dio, perché mi ama. La speranza che ci è stata donata non ci separa dagli altri, né tanto meno ci porta a screditarli o emarginarli. Si tratta invece di un dono straordinario del quale siamo chiamati a farci "canali", con umiltà e semplicità, per tutti. E allora il nostro vanto più grande sarà quello di avere come Padre un Dio che non fa preferenze, che non esclude nessuno, ma che apre la sua casa a tutti gli esseri umani, a cominciare dagli ultimi e dai lontani, perché come suoi figli impariamo a consolarci e a sostenerci gli uni gli altri. E non dimenticatevi: la speranza non delude.

G: Accogliamo l'invito a far risuonare a lungo in noi le parole che fanno eco a Giovanni: "Dio è amore. Dio ama. Dio mi ama. Io sono amato, pensato, desiderato". Solo la certezza di essere amati è in noi sorgente di speranza.

Pausa di silenzio contemplativo

Canto consigliato: Dio è amore (RnS)

PREGARE CON I SALMI

G: Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri. Accogliamo e ripetiamo nel nostro cuore alcune espressioni della Parola che ci invitano a coltivare nel nostro cuore una fiduciosa speranza.

Intervalliamo con il ritornello:

***Il Signore è la mia forza e io spero in Lui,
il Signore è il Salvatore in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.***

Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza (Sal 62, 2). R.

Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza: si glorieeranno tutti i retti di cuore (Sal 64, 11). R.

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore (Sal 27, 14). R.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza (Sal 71, 5). R.

Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita, non deludere la mia speranza (Sal 119, 116). R.

Chi teme il Signore non ha paura di nulla e non si spaventa perché è lui la sua speranza (Sir 34, 16). R.

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 18). R.

Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi (Eb 6, 18-20). R.

G: Ascoltiamo ancora una riflessione sulla speranza
(Padre R. Cantalamessa, *Quarta predica di Quaresima 2024*).

La speranza ha bisogno della tribolazione come la fiamma ha bisogno del vento per rafforzarsi. Le ragioni terrene di speranza devono morire, una dopo l'altra, perché emerga la vera ragione incrollabile che è Dio. Succede come nel varo di una nave. È necessario che vengano rimosse le impalcature che sostenevano artificialmente la nave, quando era in costruzione, e che vengano portati via uno dopo l'altro tutti i vari puntelli, perché possa galleggiare e avanzare liberamente sull'acqua.

La tribolazione ci toglie ogni "presa" e ci porta a sperare solo in Dio. Conduce a quello stato di perfezione che consiste nello sperare quando sembra che non ci sia speranza (Rm 4,18), cioè nel continuare a sperare confidando nella parola una volta pronunciata da Dio, anche quando ogni ragione umana per sperare è scomparsa. Tale fu la speranza di Maria sotto la croce e per questo la pietà cristiana la invoca con il titolo di *Mater Spei*, madre della speranza.

CONCLUSIONE

G: Concludiamo pregando insieme la preghiera che ci guiderà in questo Anno Santo:

*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.*

*La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.*

A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

Canto finale consigliato: Pellegrini di speranza (P. Sequeri)